

QUASI AMICI - INTOUCHABLES

ALTRI CONTENUTI

(Scheda a cura di Neva Ceseri)

Hanno detto del film:

«Ispirato all'autobiografia *Il diavolo custode* (Editrice Ponte alle Grazie) di Philippe Borgo di Pozzo, *Quasi amici* ha trionfato al botteghino francese. Che cosa ha conquistato del film? Beh, intanto il rapporto di solidarietà che si instaura tra due uomini afflitti da diversi handicap: fisico quello del ricco aristocratico Philippe, immobilizzato dal collo in giù; e sociale quello del suo improvvisato badante di colore. Secondo punto, una commedia che non teme di provocare la risata, perché lo fa con garbo e per sdrammatizzare. Terzo, la qualità degli interpreti: il comico nero Omar Sy dal vitalismo tracotante; e François Cluzet, come sempre intenso, misurato, perfetto».

(Alessandra Levantesi Kezich, *La Stampa*, 24/02/2012)

«Dovremo abituarci a film sempre più abili e sempre più furbi. Tanto divertenti quanto lontani dalla nostra esperienza. Per nulla interessati a rendere più acuto il nostro sguardo, ma pronti a donarci meravigliose illusioni. Tra cui, felicità suprema, l'illusione di profondità. È il segreto di *Benvenuti al Sud* (e del suo modello francese) e ora del nuovo record d'incassi in Francia, *Quasi amici* (in originale, con più coraggio, *Intouchables*). In America, dove la società è insieme più rigida e più aperta, film così se ne fanno da sempre. In Europa suonano nuovi. (...) Va bene divertirsi, ma si potrebbe essere più esigenti. Soprattutto avendo a che fare con una storia vera».

(Fabio Ferzetti, *Il Messaggero*, 24/02/2012)

«In Francia coi suoi 19 milioni di euro al botteghino è diventato il vanto nazionale. “Non toccate *Intouchables*” recitava con gioco di parole – 'Ne touchez pas' – un commento qualche giorno fa sul quotidiano francese *Libération*, alludendo al fatto che il film di Toledano e Nakache è diventato appunto “intoccabile” esso stesso, gradito all'alta borghesia – il gruppo del film ha ricevuto anche l'invito a pranzo di Sarkozy, con il caso scoppiato sulla mancata presenza, ufficialmente per impegni di set di Omar Sy – e al pubblico delle banlieue. (...) Fosse però solo lo specchio francese di due società parallele, *Quasi amici* non funzionerebbe fuori dai confini nazionali: il gusto esotico è certo componente reciproca dei due personaggi, che si annusano, e nella distanza siderale, si seducono.

Ed è questa seduzione la chiave del loro rapporto. Solo che Toledano e Nakache la nascondono nella cifra più facile e rassicurante della commedia, in cui funzionano gli stereotipi perciò Driss ha un corpo perfetto, da calciatore, pensa solo a rimorchiare, risolve i problemi, tipo “inquadrare” l'insopportabile figlia teen-ager del capo a suon di sberle o quasi. E mettono in atto il gioco di immedesimazione che è riconoscibile ovunque: risate davanti all'opera lirica, l'arte contemporanea che so farla pure io, tipo un Sordi italiano degli anni Sessanta.

(...) Questi “quasi amici” sono la perfetta sintesi di una complicità maschile (?) che è sempre in bilico sull'erotismo, specie poi degli opposti, che si sintetizzano nei diversi corpi, uno perfetto, l'altro devastato, nella sua idea di mascolinità impotente come leggiamo nelle prime pagine del romanzo che i registi hanno lasciato fuori».

(Cristina Piccino, *Il Manifesto*, 24/02/2012)

«Commedia costruita sul classico telaio del tandem comico che funziona come l'assioma matematico: meno più meno uguale più. Philippe (François Cluzet) è un ricco aristocratico diventato tetraplegico dopo un incidente di parapendio. Driss (Omar Sy) è un giovane nero delle *banlieues* con qualche precedente penale, assunto come badante da Philippe, dopo un colloquio assurdo. Il film si assume il delicato compito di declinare le (tante) differenze tra i due, lasciando comunque aperta la possibilità di trovare un terreno comune dove incontrarsi. *Quasi amici* riesce nell'impresa, con raffinatezza e brio, grazie anche ai due straordinari interpreti. Naturalmente, dietro la sottile trama della commedia si intravede una metafora sociale generosa che vuole illustrare l'utilità dell'unione tra la vecchia Francia, paralizzata nei suoi privilegi, e la forza vitale dei giovani figli di immigrati. Il patto sociale funziona, almeno nell'esempio fornito da Philippe e Driss, che si sostengono a vicenda di fronte al cinismo e alla stupidità che li circondano».

(Jacques Mandelbaum - *Le Monde*, su *Internazionale*, 24/02/2012)